

gie di tempo in tempo trasportando dall'alto la terra vegetabile, e depositandola nella pianura, vi hanno reso la fertilità, e ben direte col Salitano Poeta *sterilisque diu palus aptaque remis, vicinas urbes alit, et grave sentit aratrum.*

Di tal maniera considerato il tratto terrestre, le acque richiamar dovranno la nostra attenzione, e le acque marine in primo luogo.

L'estensione della nostra costa, la profondità del mare, e sotto quali venti si verificano le tempeste, che possono rendere pericoloso lo avvicinarsi, non che l'influenza, che i corpi organici, ed il nostro bel clima ricevono dalla vicinanza marittima, sono gli oggetti, che ad una locale topografia appartengono.

Delle acque sorgive parlando, si terrà conto dei fiumi, della loro origine, delle piene che nell'invernale stagione soffrono, e de' ristagni, che nell'estiva si verificano, tanto nocivi alla salute di que' che vi frequentano.

Le proprietà fisiche, e chimiche delle acque potabili, e non potabili, la loro origine, ed il rapporto che hanno colla vegetazione, e co' bisogni dell'uomo, formano oggetti di non lieve interesse a trattarsi. Chi ignora in fatti quanto basti a' bisogni domestici massime nell'estiva stagione, quell'acqua, che dalla vicina sorgiva a caro prezzo beviamo?

Quell'aria poi tanto salubre, che nel nostro bel clima respiriamo, e che favorita dalle altre topografiche circostanze, forma della rigida stagione una continuata primavera, è da noi ignorata nella sua fisica costituzione, dalla quale cognizione solamente possiamo rilevare l'influenza che sù i corpi organici, ed inorganici esercita. Si rende quindi indispensabile tener conto dello stato barometrico, termometrico, igrometrico, ed anemometro della stessa, segnandone il grado massimo, medio, e minimo de' mesi, delle stagioni, e degli anni.

A qual fine ho posto la mia attenzione fin da gennaio 1837, notando tre volte al giorno l'altezza del barometro in pollici, e in linee francesi, i gradi del termometro centigrado que' dell'igrometro, la direzione dei venti, e lo stato del cielo; osservazioni meteorologiche, che formeranno oggetto di mia memoria per servire all'uopo nel topografico lavoro.

Dopo di essersi studiata di tal maniera la natura inorganica de' nostri dintorni, che costituisce la prima parte della topografia, converrà elevarci alla conoscenza degli esseri organizzati. Il filosofo contemplandone la varietà, la loro inevitabile distruzione, e come dalla distruzione stessa ottengono vita nuove organizzazioni, non potrà che ammirare la mano del creatore, di cui egli n'è il capo d'opera.

La Sicilia, l'isola di Cerere, un dì superba del nome di granajo d'Italia, dalle agrarie produzioni ritrae la sua ricchezza, e le carestie, che di tempo in tempo si sono verificate, riconoscono in parte la loro origine dalla poca conoscenza scientifica della agricoltura. Tuttora infatti o si sfruttano le terre coll'indefessa semina del grano, o si lasciano nell'inerzia col pregiudizievole uso delle maggesi, e negli strumenti, e macchine agrarie, che si adoperano, non si ha di mira l'indole dei terreni, nè il genere delle piante destinate alla coltura.

Nel più interessante ramo della topografia adunque dovrà trattarsi della preparazione delle terre, degli strumenti, e macchine agrarie più opportuni a' nostri terreni, degli ingrassi fisici, o meccanici, e della coltivazione delle piante da vitto, da taglio, delle fruttifere, delle economiche, di quelle da pascolo, e dell'esotiche, che potrebbero nel nostro bel clima germogliare. Di quelle piante poi, che nascono senza coltura, basterà rapportarne la classe, le specie, ed il loro uso igienico, o medicinale.

Chi non vede poi la necessità di migliorare l'in-

dustria, che verte sulle vegetabili produzioni? L'ulivo, a cagion d'esempio, che ben si coltiva nelle nostre campagne, dà dell'olì impuri, perchè tuttora si usa la vecchia pratica di fare scaldare e digerire l'oliva a mucchi, pria di cavarne olio, e perchè non si adoperano poche gocce di acido solforico, per rendere bianco al par dell'acqua, e senza odore l'olio il più impuro.

Finalmente, come compimento della topografia tratterassi degli animali, che fanno oggetto d'industria, e degli altri se ne noteranno le classi, i generi, o le specie. In parlando dei primi, ognun riconosce il bisogno d'intrattenerci sulla pastorizia, e sui vantaggi, che gli animali da pascolo ritraggono da' prati artificiali; sulle razze de' nostri bovi, e vacche, sul modo di allevare i vitelli, e così di tutti quegli animali, che interessano i bisogni dell'uomo.

Caderà poscia in acconcio parlare della coltura delle api, e della educazione dei filuggelli, insetti piacevoli, che alla delizia fanno riunire il guadagno, e che nelle nostre contrade potrebbero prosperare, e formare oggetto d'industriosa speculazione.

In ultimo luogo riuscirà utile, ed in un dilettevole, della caccia far motto, e della pesca delle diverse specie di animali.

Così trattata, o signori, la topografia del nostro paese, indispensabile, anzicchè utile si rende a' progressi dell'agricoltura, dell'industria, e del commercio. Ed in vero, solo le dotte teoriche sono di futile resultato, dove si pone in non cale la cognizione dello stato fisico naturale de' nostri contorni, cognizione necessaria, onde le dottrine subbissero un'utile applicazione. Qual vantaggio, a cagion d'esempio ritrarrebbe quel medico dalla forza del perù, se ignora le febbri, che sono suscettibili d'esser troncate? Nelle topografie classificando i terreni, avran luogo le considerazioni, sugli ingrassi fisici, e meccanici, se ne potrà migliorare

la natura versando materie argillose in un suolo sabbinoso, e calcare; sostanze sabbinoze ne' terreni argillosi; calcaree ne' pingui, negli argillosi, e in quei di fresco disboscati; vedremo quali strumenti, e macchine agrarie, la condizione del terreno richiede; calcoleremo l'influenza degli agenti meteorologici; e così passando alla scelta delle piante, diremo col Mantovano poeta: *Hic segetes, illic veniunt faelicinus uvae arbori foctus abbi, atque injussa virescunt gramina.*

L'industria del nostro paese, seconda fonte della ricchezza d'ogni nazione, riceverà uno impulso, tanto sulle produzioni che dal regno minerale si ottengono, come di quelle, che dall'organico si ricavano.

Nelle topografie infatti descrivendosi le belle miniere di zolfo, caderà in acconcio occuparci dell'uso dello zolfo nelle arti, e della soda artificiale, secondo il processo di Leblanc, già tanto usato in Francia, la cui invenzione segna un'epoca nella storia dell'industria umana, e che ci ha fatto venir meno la ricerca della soda naturale; sarà al proposito dire qualche cosa sulla fabbrica dei saponi duri colla soda naturale o artificiale, sulle vetrerie, che potrebbero presso noi aver luogo; stantechè si ha pena nel vederci presentare dall'estero queste produzioni, i di cui materiali forniscansi dal nostro suolo.

Quanto alle manifatture di argilla, di cui presso di noi si ottiene vantaggiosa produzione, si descriverà il modo onde renderle più pure, e di una grana più fina.

L'industria delle animali, e vegetabili produzioni, ne risentirà tutto l'effetto, stantechè l'educazione dei filugelli la fabbrica della cera, la concia delle pelli, l'imbiancamento delle tele saranno oggetti della nostra attenzione. E chi non vede quanto potrebbe interessarci la produzione della seta in un luogo, ove i celsi filippini prosperano a maraviglia? E chi non sa che le tele del nostro regno, dove subbissero uno imbianca-

mento co' cloruri, potrebbero ben provvederci, senza tanto ricercare le tele dell'estero? Or il promuovere questi studi è del dominio della topografia.

Finalmente, dopocchè l'agricoltura ci ha dato la materia, l'industria, al dir dell'immortale Filangeri, ha dato la forma alla materia, il commercio dandone il moto, richiamerà dall'estero le ricerche, e noi cambiando produzioni con produzioni, giusta massima stabilità dal celebre Say, non ci troveremo gravati delle cose, di che siamo manchevoli.

L'abbozzo, che io vi presento, ornatissimi signori, contiene l'idea d'un'opera che poco lascerebbe a desiderare. Il progetto è di un lavoro che riuscirebbe difficile, se tutto il carico da una sola persona si assumesse. Che si divida però la materia ne' suoi diversi rami, che un comitato si stabilisca, ed ognuno prenda quel ramo su di cui è maggiormente versato, e le difficoltà andranno mano mano diminuendo. Che si provveda ben presto la nostra società di libri opportuni, e la curiosità letteraria, se non altro, ci forzerà ad occuparci di queste materie, che appartengono all'utile, costituiscono il bello delle incivilite nazioni. Non abbiamo poi tempo stabilito per dar termine ad un sì interessante lavoro; che si facci e ciascuno potrà a suo bell'agio, o una trattare o un'altra delle anzidette materie, che occuperanno bene nel nostro edificio il convenevole sito.

Il Governo provvido ci appresta i mezzi onde le società economiche contribuissero al pubblico bene. Chi fa le veci del nostro Augusto monarca, visitando la Sicilia con superiorità d'intendimento provvede da una parte all'amministrazione di fedelissimi sudditi, ed esplora dall'altra i mezzi della nostra patria; e quegli, a cui è affidata l'amministrazione della nostra Provincia c'incoraggisce, e ce ne ha dato esempio colla esatta, statistica di tutta la Provincia.

Ci sovvennga quindi essere la nostra patria, la pa-

tra di Empedocle, prodiga di chiari ingegni, e siamo premurosi nel vedervi restituita la greca magnificenza, sotto il regno del glorioso, ed amato Ferdinando Secondo.

III.

Elogio storico di FRANCESCO MONCADA e NATOLI Principe di Montecateno scritto da IGNAZIO CASTAGNA.

Finis vitae ejus nobis luctuosus, amicis
tristis, extraneis etiam ignotisque non
sine cura fuit.

TACIT. in vit. Agric.

Se per l'uomo ambizioso, che fatigato dal suo orgoglio ha messo in opera ogni mezzo per innalzarsi, e vi è riuscito: se per l'uomo, che colla più fina astuzia, ha colorito ogni suo nero vizio, ed ha ingannato: se per l'uomo, che dalla polvere è stato spinto dalla capricciosa fortuna nell'alto della di lei ruota, e ne ha abusato, trovar si possono e marmi e pagine per incensarne i nomi, dispensando loro prodigamente i titoli di uomini sommi, di uomini grandi, e facendo così raccogliere pacificamente frutti non dovuti alle abominevoli sregolatezze, con quanta più forte ragione questi trovar si deggiono per un uomo onesto e cordiale, per un uomo, che non ha pari.

Si colui il quale imprende a dipingere quest'uomo, sentendo internamente un toccante piacere per doversi intertenere su di un soggetto veramente degno di elogio, trovar dee immancabilmente i detti, anzi questi ondosamente gli devono scorrere sul labbro, dapoichè egli attribuisce il grado di uomo sommo, di uomo grande, a chi è ben dovuto; dapoichè egli compartisce il guiderdone, a chi giustamente appartiene: nè ha mestieri di dover mascherare acconciamente ogni suo